

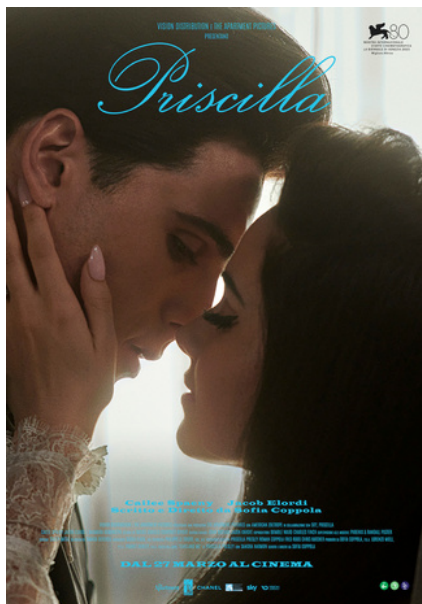
# PRISCILLA: FEMALE GAZE SULLA STORIA D'AMORE PER ECCELLENZA

Nel suo ultimo film, Sofia Coppola vuole raccontare la vicenda di Priscilla Presley e della sua vita con Elvis.

Ci riesce, ma con un prodotto per molti aspetti deludente, sebbene ben confezionato

di Fiorenza De Gregorio

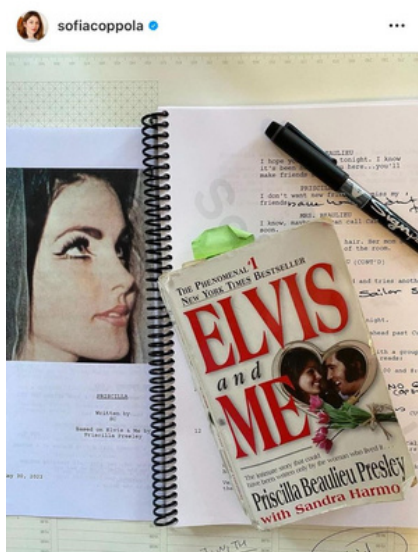
Il film è uscito nelle sale italiane il 27 marzo di quest'anno, dopo una premiere internazionale all'80° Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Sofia Coppola firma sceneggiatura e regia: in varie interviste si è dichiarata interessata a raccontare la storia d'amore che tutti conoscono, ma da un punto di vista inedito, ovvero quello femminile della protagonista. In particolare, Coppola ha spesso sottolineato il suo trasporto per la condivi-



Poster ufficiale del film

sibilità della storia di Priscilla: tante ragazze possono rivedersi in lei, anche se nel suo caso il primo amore è stato niente di meno che una star come Elvis. Tuttavia, osservando l'accostamento di titolo e locandina, con i due protagonisti al loro matrimonio, ad un centimetro dal bacio, sorge un dubbio: allora il film parla di lei o di loro? Diciamo che parla di quello che hanno condiviso per quasi quindici anni, ovvero sì un grande legame, che la

vera Priscilla Presley definisce ancora come "l'amore della sua vita", ma anche tradimenti, bugie e costrizioni. Allora è molto più calzante il titolo del libro da cui è tratto il film, cioè *Elvis and Me*, scritto nel 1985 dalla stessa Priscilla. Al di là dell'interesse per il mondo femminile, non c'è dubbio che Coppola sia stata trascinata anche dalla commerciabilità del progetto. Nonostante la prolungata crisi del cinema, i biopic continuano a fare buoni numeri, soprattutto se incentrati su personaggi dell'ambito musicale. Basti pensare al premiato (e criticato) *Bohemian Rhapsody*, o al recentissimo *Back to Black*, biografia romanzata della compianta Amy Winehouse. Anzi, Priscilla si pone come vera e propria alternativa ad Elvis del 2022, pellicola biografica sul cantante volta a glorificarlo, campione d'incassi.



IG: @sofiacoppola

Certo, ci sarebbe da chiedersi: l'ossessione per i personaggi reali (esistiti o esistenti) non è forse uno dei maggiori simboli della morte della creatività nel cinema, e della mancanza di fiducia nell'inventiva dei creativi? O anche indicatore di come ormai ci risulti

difficile immaginare un futuro, allora tanto vale rifugiarsi nel passato? Il tutto a segnalare un pericoloso stagnamento del presente che va ben oltre il cinema, ma trova in esso, in quan-

to mezzo culturale universale, un modo per rivelare sé stesso.

Ma questo è un altro discorso, lontano dalle estetiche zuccherose e pastello evocate dal film, che nonostante i (tanti) difetti rie-

sce perlomeno a esprimere un concetto fondamentale: l'importanza del dare voce alle storie delle donne, anche narrando episodi già ampiamente sviscerati ma attraverso voci femminili. In Priscilla, non si tratta nemmeno di voler dipingere Elvis come il 'cattivo' di

... turno, l'uomo che abusa del suo potere anche nella sfera privata: invece, è una persona piena di debolezze e vizi, sicuramente con tante colpe nel trattamento che riserva a sua moglie. Dal

canto suo, Priscilla è finalmente protagonista e non più mera figurina sullo sfondo della storia del marito, il che fa luce non solo su lati oscuri di Elvis, ma permette anche l'universalizzazione della sua storia.



IG: @sofiacoppola



Immagine dal trailer ufficiale, A24

In fondo, Priscilla era solo una ragazzina stregata dal fascino di un uomo bello, grande e potente, ma la sua storia si è sviluppata in molto più di questo, divenendo un'odissea sentimentale, fino alla faticosa e triste liberazione con il divorzio.

A dirla tutta, però, gli applausi maggiori per il film vanno ai reparti di hair and make-up, rispettivamente guidati da Cliona Furey e Jo-Ann MacNeil. Al di là dell'evidente riuscita estetica dei personaggi, trucco e capelli raccontano l'evoluzione del personaggio di Priscilla al meglio, riflettendone la crescita perso-

nale (quando incontrò Elvis lei aveva solo 14 anni) e lo sviluppo psicologico, incorporando al contempo anche elementi dei trend degli anni '60 e '70 a cui neppure Priscilla era indifferente. Soprattutto, i cambiamenti nel suo aspetto rappresentano il controllo che il cantante esercitava su di lei, e dunque poi i suoi tentativi di ribellione, ma anche la cura e l'amore che metteva nel tentativo di ottenere l'affetto del marito.

Passiamo alle note dolenti: Jacob Elordi. Il bellissimo attore, visto recentemente anche in *Saltburn*, è quanto

di meno adatto a vestire i panni della star del rock and roll. Non si tratta, però, solo della sua interpretazione scadente (abbastanza inaspettata, dato il talento dimostrato nella serie *Euphoria*), bensì di un errore di casting: niente accomuna Elordi ad Elvis, dal viso spigoloso e la mascella ampia, alle spalle larghe e il fisico asciutto, praticamente il contrario del cantante, che ricordiamo invece dalle guance paffute e il corpo robusto. Risulta ancora meno credibile se paragonato alla prova attoriale di Austin Butler nello stesso ruolo, nel già citato *Elvis*, che, anche grazie alla diversa tipologia di film, riesce a conferire una vitalità incredibile al suo personaggio. Sarà forse stata una mossa promozionale per ampliare il target di Priscilla ad un pubblico più ampio e giovane? Oppure la scelta più 'ovvia', come a voler conso-

lidare (fallendo) il suo status di nuovo Brad Pitt? Davvero inspiegabile, anzi dannoso, perché ogni volta che appare lui sullo schermo, l'attenzione dello spettatore viene distolta e si rompe il coinvolgimento. Per fortuna, la protagonista Cailee Spaeny non delude, stringendo la giuria del Festival di Venezia che le ha addirittura conferito la Coppa Volpi per la miglior interpretazione femminile. Un premio forse esagerato: la sua Priscilla è abbastanza apa-



IG: @sofiacoppola



IG: @sofiacoppola

tica durante il corso di tutto il film; una recitazione dunque minimale che però ben si abbina ad un personaggio in fondo molto fragile e timido, al contrario del suo aspetto esteriore fatto di abiti sgargianti e ciglia finte. Una ragazza semplice di nascita, forzatamente trasformata in diva, ma mai divenuta tale nella sua interiorità.

Insomma, una donna targata Sofia Coppola. Il marchio di iperfemminilità delle sue protagoniste è, purtroppo, uno dei pochissimi elementi che qui ci riconduce alla talentuosa regista. Priscilla è lontano dal-

l'essere tra i suoi film migliori: chi si aspettava una biografia personalizzata, accattivante ed emozionante come in Marie Antoinette (io, ad esempio) è rimasto deluso. A Coppola va il merito di aver riconosciuto il valore di questa storia, ma poco altro; l'assenza totale di autorialità nella regia fa sprofondare il film nell'anonimato. Anche la trama e i dialoghi falliscono nel coinvolgere lo spettatore: il film è estremamente didascalico e a tratti ripetitivo, oltre ad essere quasi interamente strutturato in scene da prendere più singolarmente.



Sofia Coppola, Priscilla Presley e Cailee Spaeny sul red carpet di Venezia

te che nell'interezza del prodotto finito. È un film 'compitino', che delude i cinefili e gli esperti del cinema della Coppola nonostante non sia brutto o detestabile nel suo insieme.

Questa vuota resa estetica, abbinata ad un'emotività presente ma non abbastanza forte e all'iconizzazione di Priscilla a pop icon (triste) tanto quanto Elvis, è invece proprio ciò che probabilmente ha conquistato la nuovissima fetta di pubblico di Sofia Coppola. Essa è composta da orde di giovani ragazze, anzi spesso giovanissime, ap-

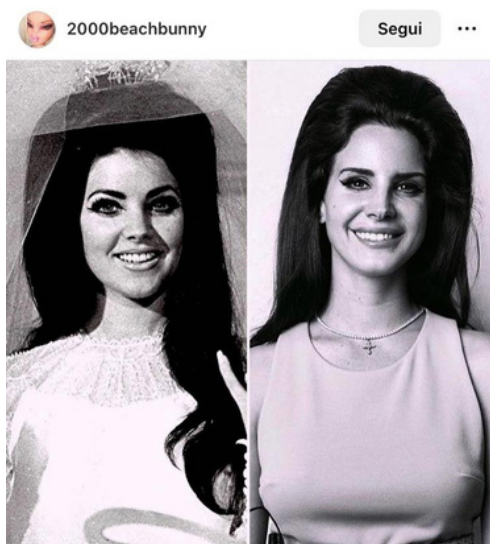
pena adolescenti, che forse hanno scoperto i suoi primi film, tipo *Il giardino delle vergini suicide*, tramite l'hashtag #coquette o simili su TikTok e Instagram. Sono

le stesse persone che scoprono ora le canzoni di Lana Del Rey, rivedendosi nella disperazione intrinseca a tutti i suoi brani ma in un variante infiocchettata, fatta di pizzi e nastri, lontana dall'estetica da *trailer park* e *on the road* che ha donato successo alla cantante più di dieci anni fa. Quando dico conquistato intendo che le ha spinte in sala, ma poi non le ha convinte tutte: a qualcuno è piaciuto, ma molti l'hanno trovato semplicemente noioso, un film mediocre. Chissà, se il personaggio di Priscilla l'avesse interpretato Lana (come si



vociferava all'epoca dell'annuncio del film) magari sarebbe diventato un cult. D'altronde, più volte l'artista ha impersonato la moglie di Elvis o le ha 'rubato' elementi estetici, dando

vita ad un altro filone della sua carriera musicale, quello votato all'americanità in stile presidenziale, dalle grandi acconciature e dalle canzoni trionfanti.



IG: @2000beachbunny